

Formazione

Treviso, la formula per partire in fabbrica

di **Giovanni Stringa**

Se ancora ci fosse bisogno di un esempio sull'importanza della formazione, eccolo qui. Nella prima metà dell'anno le assunzioni di operai specializzati e di figure tecniche nel Trevigiano sono state il doppio di quelle di maestranze generiche. È uno dei dati del rapporto sul mercato del lavoro diffuso dalla Cisl di Treviso-Belluno, che ha anche fissato sopra quota 30 mila i nuovi ingressi nella fascia degli addetti con specializzazione. «Il lavoro — ha commentato il segretario generale, Cinzia Bonan — è sempre più polarizzato tra mansioni semplici e professionalità medio-alte. Proprio per questo gli investimenti per la formazione e la riqualificazione, in particolare per "Industria 4.0", sono sempre più fondamentali, così come il potenziamento delle politiche attive».

Il Trevigiano è certamente una delle zone più «virtuose» d'Italia quando si parla di lavoro. Le opportunità e le aziende non mancano. Quello che succede a Nord Est va quindi osservato con particolare attenzione, nella speranza che la ripresa del lavoro si estenda anche ad altre parti d'Italia.

Intanto in quella fetta di Veneto, per quanto riguarda i dati generali, la differenza fra assunzioni e cessazioni fra gennaio e giugno è stata positiva per circa 6.500 unità, con la cifra dei disoccupati che continua a contrarsi (13 mila al 30 giugno, circa 3 mila in meno di un anno prima). Ma «si rilevano salari più bassi — ha sottolineato il segretario aggiunto Rudy Roffarè — e un aumento del part-time, più imposto che scelto, con orari di lavoro spezzettati soprattutto nel settore dei servizi».

Ci sono poi i direttori del personale sulla stessa lunghezza d'onda degli operai trevigiani. I responsabili del personale — raccolti nell'associazione nazionale Aidp — hanno chiesto al governo di mettere al centro del programma sul lavoro la formazione 4.0, ritenuto il vero punto di svolta per l'Italia. Per Aidp la nuova economia 4.0 mette a rischio il lavoro dequalificato e con scarso contenuto di competenze; ecco perché bisogna intervenire per governare il progresso verso un approdo benefico per tutti. L'innovazione tecnologica e la rivoluzione della robotica e dell'intelligenza artificiale — si legge in una nota dell'associazione — non mettono a rischio il lavoro in generale ma prevalentemente il lavoro dequalificato e a scarso contenuto di

conoscenze. Per il lavoro ad alto contenuto di competenze ci saranno straordinari sbocchi. Per cogliere le tante opportunità e per governare le criticità che il progresso tecnologico porta con sé, la vera chiave di svolta è nelle competenze e nella formazione verso i nuovi saperi professionali. Un'altra conferma arriva da dal rapporto Aidp-LabLaw 2018 a cura di Doxa su robot, intelligenza artificiale e lavoro: il 74% dei lavoratori è convinto che gli impatti negativi delle nuove tecnologie sul mondo del lavoro riguarderanno prevalentemente i meno scolarizzati. Per questo le pagine di «Trovolavoro» vogliono essere non solo una guida al lavoro, ma anche alla formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

